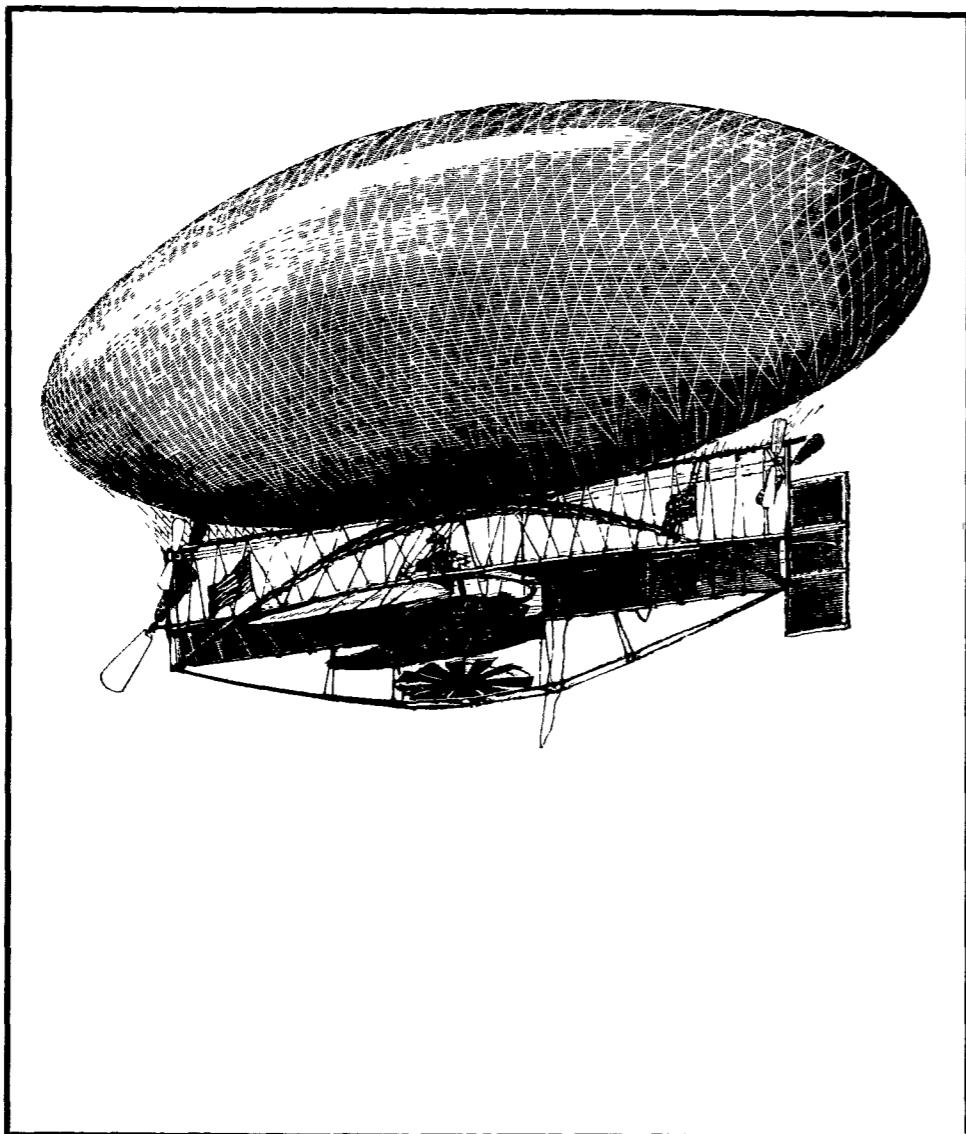


direttore
Gerardo Chiaromonte
condirettore
Fabio Mussi
direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella
Progetto grafico di
Viviana Fantini
coordinamento redazionale
Gildo Campesato
Renzo Stefanelli
Nadia Tarantini
Editrice S.p.A. 1 Unità
Iscrizione al n. 243
del Registro Stampa del
Tribunale di Roma
Autorizzazione a giornale
murale n. 4555 del Tribunale di
Roma



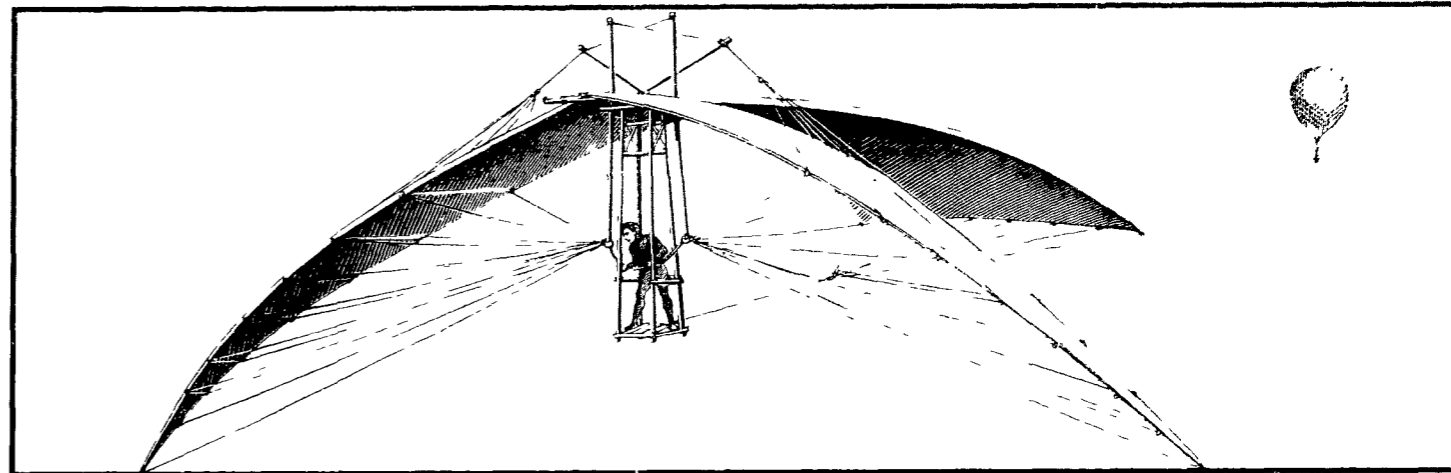
Supplemento a l'Unità
n. 104 di mercoledì 6 Maggio
1987

Sped. in abb. postale gruppo
1/770

Fotocomposizione
Velox - Roma

Tipografia Stampa Quotidiana
Via Amaseno 40 Roma

Tutte le stampe sono riprese da
Transportation
A Pictorial Archive from
Nineteenth Century Sources
selected by Jim Harter - Dover
Publications - New York - 1984



IMPRESE DI UOMINI

Le risorse umane sono al centro ormai della politica di qualsiasi impresa, anche di quella che intenda modellarsi il più strettamente possibile sopra una certa idea di capitalismo. Ma le risorse umane sono anche il fattore più sperduto della nostra società. Ci sono i milioni di disoccupati ma forse ancora più ampio è il vasto deposito di conoscenze, inventiva, volontà che restano inoperose anche quando il lavoratore ha trovato un ruolo nel mercato del lavoro.

Fino a qualche tempo fa si pensava che la generalizzazione delle forme di lavoro professionalizzato e dei mercati potesse ridurre la disoccupazione di massa ed iniettare ad un fenomeno frizionale. La sottoutilizzazione endemica delle risorse umane sarebbe stata un fenomeno transitorio che ha origine nel sottosviluppo. La situazione dei principali paesi industrializzati dell'Occidente induce a rivedere questo giudizio. E con esso quello che identificava le società cooperative - raramente evolute in vere e proprie imprese - fra i tentativi di reazione all'incapacità di valorizzazione del capitale umano da parte del sistema economico dominante.

Rivedere il giudizio sul sistema significa al tempo stesso fare una proposta. Il 32° congresso della Lega nazionale cooperative e mutue (LNCM) ha come tema principale una tale proposta. Ambizione immensa ma anche il passo necessario per entrare in dialogo in confronto diretto con tutte le altre forze sociali che in forme ed a livelli diversi sentono le conseguenze della crescente insoddisfazione per la qualità della vita.

La Lega così facendo mette in gioco il suo stesso patrimonio storico. E la forma giuridica e modi di raccogliere risparmio ed investire i rapporti fra soci ed amministratori fra impresa cooperativa e ambiente sociale sono divenuti abiti stretti dopo un secolo di vita. Il richiamo alla tradizione mettendo in secondo piano l'urgenza di rispondere alle esigenze sociali diventa spesso un ostacolo o anche l'arma dei conservatori.

Non deve stupire perciò la popolarità che ha acquistato fra i cooperatori la parola mercato. C'è adesione alla moda, in qualche caso, ma in genere si trovano di fronte alla consapevolezza che mercato, alla fine, altro non è che il luogo in cui si incontrano e scontrano le attività umane. Il mercato si può organizzare trasformate, secondo i propri fini purché si abbiano dei fini e si sappiano predisporsi dei mezzi. Fa un affare del mercato della iniziativa per mobilitare le risorse umane costituisce alla fine un modo comune altro di mettere al lavoro i

RENZO STEFANELLI

La Lega oggi: l'organizzazione che rappresenta tre milioni e mezzo di soci, da una parte, e le imprese che si affermano in primo piano sulla scena della finanza, della produzione e dei servizi. Un «sistema» inedito, in piena evoluzione dopo un secolo di vita.

E' IL CONGRESSO DEL CENTENARIO MA CARICO DI COSE NUOVE

Con 15.000 aziende, tre milioni e mezzo di soci, 25 mila miliardi di fatturato la Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue si configura oggi come una realtà produttiva e sociale che può ben aspirare a quel ruolo di «terzo polo» dell'economia, accanto, ma non in contrapposizione, a quello privato ed a quello pubblico. Questo è il frutto di un lungo cammino che risale ad almeno due secoli. Nei primi del '700 nascono le prime organizzazioni mutualistiche per offrire ai loro soci una assistenza sociale a quell'epoca inesistente. Da quei primi nuclei di autodifesa si è poi sviluppata la cooperazione moderna intesa non più, o non solo, come unione per la difesa di bisogni primari del vivere civile ma anche come associazione di produttori. Anche questa è stata una evoluzione lenta. La cooperazione, intesa come impresa, nasce verso la metà dell'800 e punta subito su settori fondamentali quali il consumo (per difendere il potere d'acquisto dei salari) e la produzione e lavoro per sottrarsi allo sfruttamento duro, e talvolta bestiale, del capitalismo industriale ai suoi albori. La cooperazione agricola, infine, che assolveva lo stesso compito in un Paese prevalentemente contadino qual era l'Italia di allora. Il movimento cooperativo è stato sottovalutato ai suoi inizi, anche se questa nuova forma produttiva stava ben più ampiamente affermando nel resto d'Europa. Vi si vide un tentativo di difesa di interessi, tutto sommato, locali e limitati, senza grandi prospettive storiche.

Chi ne valutò, invece, l'importanza fu il fascismo che fin dall'inizio riversò la sua furia su tutto ciò che era espressione di autonomia da parte dei lavoratori. Ed assieme ai sindacati furono violentemente aggredite anche le cooperative: se ne decapitarono gli organismi dirigenti e se ne distrussero l'organizzazione e strutture. Lermava così un'esperienza che era iniziata ufficialmente nell'ottobre 1886 a Milano con il congresso di fondazione della Lega delle Cooperative. Ma fu un intervallo, tutto sommato, breve. Vent'anni dopo, con la caduta del fascismo - cui anche tanti cooperatori avevano dato un validissimo contributo con una ostinata resistenza e con la guerra di liberazione - la cooperazione risorse e trovò subito un riconoscimento nella Costituzione che all'articolo 45 «ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e la finalità». In questo quarantennio repubblicano la Lega delle Cooperative (e le altre Centrali) si è sviluppata in tutti i settori dell'economia italiana: industria, commercio, distribuzione, turismo, servizi, agricoltura, abitazione, pesca, mutualità, servizi fino ai settori più avanzati dell'informatica. Alcune sue imprese, come la Compagnia assicuratrice UNIPOL di Bologna, hanno raggiunto una posizione di tutto rilievo nel loro settore di attività e sono entrate in Borsa con grandissimo successo. Nella Produzione e Lavoro, le imprese della Lega, come la CMC di Ravenna, competono ormai in campo internazionale ed operano con successo in molti Paesi di altri continenti. Due esempi soltanto, per non dilungarci, fra i tanti che si potrebbero citare, e con legittimo orgoglio, per dare il senso di una realtà produttiva, economica, sociale in continuo sviluppo che si pone oggi, oggettivamente, come un cardine fondamentale per una

crescita programmata di un Paese come il nostro ancora afflitto da squilibri laceranti, dalla occupazione al crescente divario fra Nord e Sud. A questo ruolo la cooperazione può aspirare non solo per il suo sviluppo complessivo ma anche per il suo carattere di imprenditorialità diffusa in tutte le Regioni italiane. Le sue aziende sono in grado di competere sul mercato e di suscitare nuova imprenditorialità cooperativa, come è accaduto anche di recente - e tuttora accade - con aziende date per spacciate, abbandonate dai loro proprietari e rimesse in piedi, ed in buona efficienza, dai dipendenti - così in cooperativa La Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue con le sue 16 Associazioni nazionali che raggruppano aziende operanti in tutti i campi, non e infatti una holding ma, appunto, un sistema di imprese la cui politica punta ad un equilibrio fra la strategia complessiva e le scelte dei soci. Nell'impresa cooperativa, infatti, i soci hanno i medesimi poteri a prescindere dall'apporto di capitale. Così il socio-imprenditore-lavoratore partecipa in pieno a tutto il processo produttivo e organizzativo dell'azienda. In altre parole, il fattore umano resta in primo piano senza smarrirne il senso delle origini ma reinterpretandolo continuamente per aderire all'evoluzione ed alle esigenze dei tempi. È in questo equilibrio, come dicevamo, fra esigenze produttive e valori ideali che sta la caratteristica della moderna cooperazione. Per questo sono stati trovati forti motivi di sviluppo che le consentono di svolgere un ruolo sempre più incisivo nella realtà del Paese.

sommario

- | | |
|---|--|
| <p>4 IMPRESE DI UOMINI
Renzo Stefanelli</p> <p>5-6 DIECI ANNI DI CRESCITA
Laura Pennacchi</p> <p>7-8 LE IMPRESE PIÙ DINAMICHE
Luciano Pilotti</p> <p>9 IL NUOVO CAPITALE
Riccardo Azzolini</p> <p>11 IL SUD: FORZARE LO SVILUPPO
Roberto Malucelli</p> <p>12 LA LEGA IN UNA SOCIETÀ
CHE CAMBIA
intervista a Luciano Bernardini</p> <p>13 LA CONQUISTA DI UN PIANO
AGROALIMENTARE
Agostino Bagnato</p> <p>14 L'IMPRESA GLOBALE
Giancarlo Pasquini</p> <p>16 CRESCERE, OGGI, NELL'EDILIZIA
Giuseppe Fabbri</p> | <p>17 SIAMO NELL'INDUSTRIA
Enzo Proietti</p> <p>18 CARPENTIERI CON UN FUTURO
Dalla Redazione di Modena</p> <p>19 SUPERMERCATI CARICHI
DI SERVIZI
Ivano Barberini</p> <p>20 L'EFIM BUTTA LA COOP RISANA
Paolo Saletti</p> <p>21 INFORMATICA:
IMPRESE DI CERVELLI
intervista a Mario Boccaccini</p> <p>25 LA COSTELLAZIONE
DELLE COOP CASA
Paolo Di Biagio</p> <p>28 IL CUORE NUOVO
DELLA MUTUALITÀ
A cura della Redazione</p> <p>31 PESCA: RIVOLUZIONE
TECNOLOGICA SUL MARE
Ettore Jani</p> |
|---|--|